

# Palazzo Chigi: fiducia nella lealtà dei Servizi

I Ds con i magistrati: «Importante fare chiarezza»  
La destra attacca i pm. Cossiga: Bin Laden ringrazia

di Fabio Amato / Roma

**LA «TESTA»** del pm Spataro invocata dal centrodestra. Il centrosinistra a chiedere chiarezza sul ruolo dell'Italia di Berlusconi nella vicenda Abu Omar. Poi il governo, in serata, a cercare l'equilibrio tra la giustizia e i servizi di sicurezza e buttarla acqua sul fuoco.

«Nel garantire - si legge nel testo diffuso da palazzo Chigi - nel rispetto delle reciproche prerogative, la massima collaborazione alla magistratura per lo svolgersi dell'inchiesta in corso, il governo ribadisce la propria fiducia nella lealtà istituzionale delle strutture preposte alla garanzia della sicurezza nazionale». Un invito alla calma, fuori e dentro alla maggioranza, e una risposta alle accuse di volere neutralizzare i servizi segreti lanciata dall'opposizione. «Oggi Bin Laden è felice - aveva infatti esordito l'europarlamentare di Forza Italia Jas Gawronski - perché invece di arrestare i terroristi ci si concentra ad arrestare coloro che danno la caccia ai terroristi».

Poi, una dietro l'altra, erano arrivate tutte le dichiarazioni sdegnate e invelenite. Dall'ex ministro Carlo Giovanardi, Udc, che aveva puntato il dito contro un «magistratura irresponsabile» nell'arrestare un uomo «da cui dipende la sicurezza di milioni di cittadini italiani». Alla deputata di Forza Italia Isabella Bertolini, che si è spinta fino a scorgere «l'ombra dell'uso politico della giustizia, confermata dal fuoco di copertura propagandistico partito dal centrosinistra». E «accanimento» ha ravvisato anche Carlo Taormina, pur se in un discorso di «regole» e «metodo»: «La ragione per la quale esistono i servizi di sicurezza, non casualmente chiamati servizi segreti, è proprio quella, piaccia o non piaccia, di infrangere la legge. Naturalmente nei casi in cui la legge preveda di essere infranta». Capito a parte meritorio i commenti dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che ieri ha riservato invettive a destra come a sinistra. Dall'ex capo dello Stato sono partite critiche durissime nei confronti del pm Spataro, definito «un noto antimericano assatanato di protagonismo. Disistimo Spataro profondamente - ha aggiunto - e nell'ordine della disistima viene dopo Borrelli e Caselli. Se succede qualcosa in

Italia, lui ha le mani sporche di sangue». Il presidente emerito ha poi presentato un'ironica interpellanza alla Presidenza del Consiglio per sapere se il governo non intenda «intavolare immediatamente trattative con Al-Qaeda, anche nella persona di Osama Bin Laden». Per concludere, Cossiga ha polemicizzato anche con i vertici di Forza Italia, rei di non avere adeguatamente difeso il lavoro di Mancini. «Chissà - ha commentato - perché tacciono» sull'arresto di un uomo che «obbedendo all'ordine dello stesso presidente del Consiglio di allora, ha fatto fare bella figura al governo. Forse - conclude l'ex capo dello Stato - mentre il Sismi non ha nulla da temere», non è così «per alcuni esponenti del governo Berlusconi».

Una posizione, quest'ultima, che ha trovato condivisione anche nel centrosinistra, anche se per opposte ragioni. Così Massimo Brutti, responsabile giustizia dei Ds ha chiesto di «fare chiarezza», sullo

«scenario relativo al rapimento del cittadino straniero Abu Omar» risultato «radicalmente diverso dalla versione dei fatti fornita al Copaco e al Parlamento nella passata legislatura». Brutti ha poi rinnovato la fiducia al lavoro della magistratura, incontrando gli auspici espressi anche dall'ex presidente del Copaco, Enzo Bianco, e dal presidente della Camera Fausto Bertinotti. Se Bianco ha auspicato che i magistrati «possano fare chiarezza sulla vicenda in tempi brevi», da Bertinotti è giunto un richiamo a rispettare la separazione tra politica e giustizia. «La politica - ha dichiarato - può fare il suo

percorso, però aspettando che i magistrati finiscano il loro lavoro».

Ma non tutti nella maggioranza hanno tenuto bassi i toni. Giusto Catania, Rifondazione comunista, è arrivato a chiedere le dimissioni immediate di Nicolò Pollari. Mentre dai Verdi, per voce del senatore Bulgarelli, sono state pronunciate le parole più intransigenti - con probabile imbarazzo per il governo - verso gli Stati Uniti. L'esponente dei Verdi ha infatti auspicato che siano «chiuse tutte le basi americane in Italia» poiché «violano il principio di sovranità nazionale del nostro Paese».



Il dirigente del Sismi, Marco Mancini. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## HANNO DETTO

### Cossiga



«Il dottor Spataro è un noto anti-americano assatanato di protagonismo»

«Io sono presuntuoso, ma sono diventato solo presidente della Repubblica e non ho mai ambito a diventare sostituto procuratore di Milano. Se succede qualche cosa in Italia, lui ha le mani sporche di sangue»

### Bulgarelli



«Chiudiamo le basi militari americane. Violano il principio di sovranità del nostro paese»

«Del rapimento di Abu Omar i nostri servizi segreti non potevano non essere informati. Anzi, probabilmente è stata un'azione concordata tra le due intelligence, quella americana e quella italiana»

### Giovanardi



«I terroristi vengono assolti e giustificati chi combatte il terrorismo viene incarcerato»

«È scioccante e sconvolgente che in carcere finisca un uomo da cui dipende la sicurezza di milioni di cittadini italiani. Le modalità di azione della magistratura non tengono conto del ruolo così delicato dei servizi»

## Muro degli Stati Uniti: nessuna disponibilità a collaborare

Il ministro della Giustizia Gonzales risponderà no a Mastella. Fonti Usa: «Mancini, protetto di Berlusconi»

di Bruno Marolo / Washington

### UFFICIALMENTE NULLA

**CAMBIA.** Gli Stati Uniti evitano la polemica con l'Italia, dopo i nuovi ordini di cattura per quattro agenti della Cia implicati nel sequestro dell'imam Abu Omar a Milano. Il

ministro della giustizia Alberto Gonzales aspetta la visita del collega italiano Clemente Mastella in settembre e i suoi consiglieri stanno preparando fin da ora la risposta alla richiesta di collaborazione. La posizione del governo americano è quella di sempre. Primo: gli Stati Uniti sono consapevoli del fatto che in un paese democratico la magistratura è indipendente dal governo. Lo ha dimostrato la loro stessa Corte Suprema, che ha accolto il ricorso dell'avvocato di Osama Bin Laden nella causa contro il presidente George Bush per i

tribunali speciali di Guantanamo. L'amministrazione Bush evita recriminazioni per il fatto di non trovare nel governo di centro sinistra la stessa disponibilità dell'ex ministro Castelli nella vicenda dell'imam rapito. Detto questo, gli Stati Uniti non hanno mai riconosciuto, né intendono riconoscere, la giurisdizione di magistrati stranieri sul loro personale diplomatico o militare all'estero, e meno che mai sui servizi segreti.

In parole povere, il giudice istruttore italiano può scordarsi, non diciamo l'estradizione, ma anche una semplice rogatoria degli agenti americani sotto inchiesta. Se Mastella porterà la richiesta a Gonzales, è già deciso che la risposta sarà no.

Sulla storia dell'imam rapito la Cia ha svolto una indagine interna, nell'ambito di una completa revisione delle operazioni clandestine ordinate in dicembre dall'allora direttore Porter Goss. Alcuni agenti sono stati «incoraggiati alle

dimissioni», altri trasferiti in funzioni meno controverse. Robert Lady, principale esecutore del rapimento, oggi è in pensione e vive in Florida.

**IL RAPIMENTO** Il 17 febbraio 2003, Abu Omar viene aggredito per strada a Milano, narcotizzato e condotto nella base di americana di Aviano, dove si trova l'aereo dei Red Sox, la squadra di baseball di Boston. La Cia ha noleggiato l'aereo dal proprietario della squadra. Condotto nel carcere egiziano di Nora, trenta chilometri a sud del Cairo, l'imam è torturato e interrogato. Robert Lady è presente agli interrogatori: gli

Senza esito l'indagine interna voluta dalla Cia: Robert Lady principale esecutore del rapimento, oggi è in pensione e vive in Florida

investigatori dell'Unione Europea lo desumono dalla posizione del suo cellulare. Dopo qualche settimana gli agenti egiziani che hanno in consegna Abu Omar lo liberano senza aver scoperto nulla.

**CIA E SISMI** Al sequestro dell'imam ha collaborato un agente italiano indicato negli atti dell'inchiesta come Ludwig. Costui è agli ordini di Marco Mancini, il funzionario del Sismi colpito ieri da ordine di cattura. «Mancini - ha indicato a l'Unità una fonte dei servizi segreti - era un protetto di Silvio Berlusconi, che nel 2003 è intervenuto personalmente sulla direzione del Sismi per farlo promuovere». Secondo la stessa fonte il governo italiano era informato dell'operazione della Cia a Milano e aveva accettato di collaborare. Spiega Michael Scheuer, ex direttore del «gruppo speciale Alec» che ha dato la caccia a Osama Bin Laden fino a quando l'amministrazione Bush ne ha ordinato la chiusura un anno fa: «Una operazione di questo genere a Milano non sarebbe

mai stata condotta senza informare prima il capo del Sismi Nicolò Pollari e senza chiedere il permesso al governo italiano». Le fonti sottolineano che il diretto superiore di Mancini, colonnello Pignero, anch'egli colpito ieri da ordine di cattura, è un ufficiale dei carabinieri che mai si sarebbe esposto nei confronti degli americani senza un ordine del governo Berlusconi.

**RICADUTE ECONOMICHE** Risulta a l'Unità che gli aspetti di dubbi legalità della collaborazione tra servizi segreti americani e italiani siano stati sfruttati a fondo dalle industrie militari concorrenti dell'Italia, che insistono perché il Pentagono allontani da sé il sospetto di favoritismi illeciti. Gli Stati Uniti hanno assegnato questa settimana un contratto di 1,3 miliardi di dollari per la costruzione di 22 elicotteri «leggeri» al consorzio franco tedesco European Aeronautic Defense, rifiutando l'offerta della Finmeccanica che negli anni dello scambio di favori ha ottenuto l'appalto per il nuovo elicottero di George Bush.

**IL DOSSIER** Il precedente esecutivo ha sempre smentito coinvolgimenti. L'ultima nel dicembre 2005 quando il premier disse: «Respingo con sdegno ogni tentativo di falsare la verità»

## «Con Abu Omar non c'entriamo, avete capito?»: le bugie del governo Berlusconi

di Vincenzo Vasile

Un paio di senatori di Forza Italia in mattinata invita: «Arrestateci tutti». Poi devono aver consigliato loro di smetterla. Ma verrebbe, se ci si permette una battuta greve, di prenderli in parola, solo a scorrere le pagine di archivio sui silenzi imbarazzati e sulle bugie inanellate in ogni occasione dal centrodestra a proposito del coinvolgimento dei nostri apparati nel rapimento dell'ex-imam di Milano. Se sono vere le accuse della Procura di Milano, il numero due della nostra intelligence politico-militare collaborò, infatti, attivamente con la Cia in un sequestro di persona che sottrasse all'autorità giudiziaria italiana un uomo su cui si stava indagando

per sospetta partecipazione alle trame del terrorismo internazionale. La Procura di Milano, impegnata in una difficile inchiesta, doveva essere sacrificata dal «fuoco amico» di un'operazione concertata Cia-Sismi. Chi l'autorizzò? È possibile che quel funzionario non avesse detto niente a nessuno?

Il governo Berlusconi in un balletto di occasioni ufficiali, interviste, audizioni parlamentari, contatti diplomatici, ha sempre negato di sapere alcunché di questa spy story che oggi sta terremotando, come ai tempi dello scandalo Sifar, o all'epoca della P2, apparati che avevano invece recuperato simpatie, stima e affetto popolare

nella tragica vicenda del sacrificio di Nicola Calipari. Il quale ha pagato, al contrario, con la vita l'essere stato mandato in missione da chi ha un simile modo di intendere, sotto il segno della subaltermità e delle menzogne, le alleanze internazionali. Rileggiamo. 30 giugno 2005, informativa alla Camera del ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. «Sono destituite da ogni fondamento le illusioni del Washington Post», che aveva scritto che l'intelligence italiana era perfettamente informata dell'operazione della Cia. «Si tratta di notizie false e il governo è in grado di dimostrarlo». Stesso giorno, stesso ministro al Senato: qualsiasi cosa «non è mai stata portata a conoscenza del Governo e

delle istituzioni nazionali. Conseguentemente non è ipotizzabile che sia mai stata autorizzata qualsiasi operazione di questo tipo, né il coinvolgimento nella stessa di apparati italiani». Su «eventuali» presenze di spie americane in Italia nei giorni del rapimento si farà una «rigorosa verifica». Stesso giorno, Silvio Berlusconi a Milano, a sensazione, all'ora dei tg: «Mi incontrerò con l'ambasciatore americano, Mel Sembler». 1 luglio 2005, palazzo Chigi, comunicato stampa: Berlusconi ha «rappresentato» all'ambasciatore degli Stati Uniti «l'indispensabile esigenza del pieno rispetto della sovranità italiana da parte degli Usa». Il diplomatico «a nome del suo governo ha ribadito che questo rispetto è stato pieno e tota-

le e non verrà meno in futuro». Manca qualunque riferimento alle rivelazioni del Washington Post, dunque l'unica cosa certa è che gli Stati Uniti non si sognano di smentire pubblicamente di avere «informato» imprecisate «autorità italiane», come ha scritto quell'autorevole giornale. Ragion per cui non stupisce se il 13 luglio 2005, a Washington, il ministro della Difesa, Antonio Martino, che ha appena finito di parlare con il suo collega americano, Donald Rumsfeld, a una domanda su Abu Omar svicolò: «Io non so niente su questo. Non ha niente a che fare con le mie responsabilità di ministro della Difesa. Così non ne ho fatto cenno al ministro Rumsfeld». 7 dicembre 2005, Silvio Berlusco-

ni è davvero indignato: «Mi chiedo: se neppure le smentite ufficiali vengono raccolte oppure finiscono nascoste sotto una montagna di falsità, cosa dobbiamo fare per far capire che con il sequestro di Abu Omar non c'entriamo per nulla? Non esiste, lo ripeto per l'ennesima volta, alcun coinvolgimento del Governo in vicende delle quali né io, né i miei Ministri, né i miei sottosegretari, né alcuna istituzione italiana sono stati mai né avvisati né informati da chicchessia. Smentisco nel modo più assoluto ogni falsa ricostruzione e respingo con sdegno ogni tentativo di falsare la verità». Idem più volte davanti al Copaco, che è il comitato parlamentare che dovrebbe essere messo in grado di controllare i nostri servizi

segreti. E davanti alla commissione di inchiesta dell'europarlamento. Più che non sapere, non ne volevano sapere nulla, il caso era chiuso, doveva essere sigillato con una pietra tombale: si direbbe da questa breve e incompleta antologia. Non è un caso se contemporaneamente, il governo Berlusconi abbia tentato di insabbiare la scomoda verità sul «fuoco amico» che ha freddato Calipari proprio mentre metteva in atto una missione sgradita ai comandi militari Usa. Ora ingollano un'urtante esternazione del presidente Cossiga, che difende il Sismi, ma ipotizza che l'autorità «informata» per tempo da Oltreoceano sia da cercare proprio tra «alcuni esponenti del governo Berlusconi».